

L'anticiclone **Pluto** infuoca l'Italia si corre ai ripari sui lavori a rischio

Attesa per l'ordinanza regionale che impone limiti in determinate fasce orarie



Giovanni Paglia
assessore regionale
al Lavoro

di **Alessia Dalla Riva**

È arrivato il grande caldo. L'anticiclone africano Pluto, esteso tra il Nord Africa e l'Europa centrale, assicura per i prossimi dieci giorni condizioni di tempo stabile e temperature superiori alla media climatologica. Questa settimana si prevede addirittura che le temperature raggiungano punte vicino ai 40°C in diverse zone del Paese, con picchi di rilievo in Sardegna e nella Val Padana, in particolare tra le province emiliane.

Le previsioni

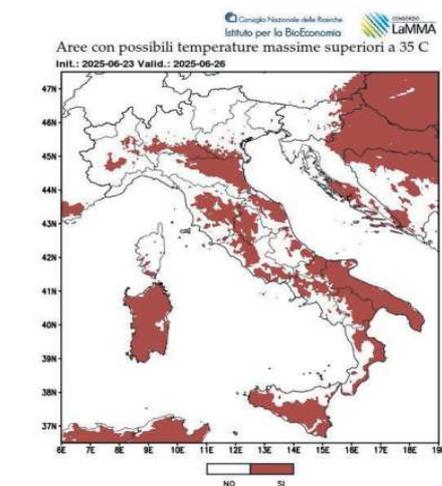
A Bologna domani si prevede un picco di 37 gradi percepiti che, nei comuni limitrofi, potrebbe arrivare a 39 gradi.

Scatta così l'allarme per la sicurezza della salute e della vita delle fasce più fragili della popolazione, come anziani e bambini, ma anche per i lavoratori dei settori maggiormente esposti ai rischi derivanti dall'esposizione prolungata al so-



le nelle ore più roventi. Le prime ordinanze che vietano il lavoro all'aperto nelle fasce orarie più critiche sono state emesse all'inizio di giugno da Lazio e Calabria

A destra le aree a rischio per domani



seguite dall'Umbria a metà mese.

Il precedente

Lo scorso anno, con l'Ordinanza n. 101/2024, la Re-

gione Emilia-Romagna vietò dal 29 luglio al 31 agosto 2024 in tutto il territorio il lavoro nei settori agricolo e florovivaistico e nei cantieri edili ed affini, dalle 12.30

alle 16.00 in condizioni di esposizione prolungata al sole, nei giorni e nelle aree segnalate ad "alto" livello di rischio dal progetto di ricerca Workclimate.

Dopo il confronto dello scorso 18 giugno avvenuto presso l'assessorato regionale al Lavoro tra le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, le associazioni datoriali e l'assessore regionale Giovanni Paglia, la nuova ordinanza regionale è attesa per la prossima settimana, con ampio anticipo rispetto allo scorso anno.

Inoltre, consultando le mappe disponibili sul sito del progetto Workclimate si può notare come in molte Regioni, tra cui anche l'Emilia-Romagna, le zone dove è previsto il superamento dei 35°C si espanderanno in modo considerevole nei prossimi giorni evidenziando la necessità di attuare tempestivamente dei provvedimenti per la tutela della salute e della vita dei lavoratori.

Tuttavia la consapevolezza ormai condivisa che le attuali condizioni climatiche non rientrino più in un contesto emergenziale, impone una riflessione sul fatto che le ordinanze regionali attualmente rappresentano uno strumento che supplisce alla mancanza di un protocollo di intervento a livello strutturale nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contrattare i turni con le diverse aziende»

Zanirato, segretario Uil Emilia-Romagna



Massimo Zanirato
segretario confederale
Uil Emilia Romagna

«Prima di tutto si devono tutelare la vita e la salute delle persone e l'ordinanza regionale fornisce garanzie e stimola quelle aziende in cui non si riesce ad avviare una contrattazione o dove non c'è la disponibilità delle associazioni datoriali a concordare orari flessibili che evitano di lavorare negli orari in cui ci sono i picchi di calore». È quanto dichiara Massimo Zanirato, segretario confederale Uil Emilia Romagna, con riferimento al provvedimento regionale atteso per la prossima settimana per tutelare i lavoratori dei settori esposti al caldo estremo o anomalo. «L'ordinanza è necessaria anche se secondo noi la via maestra sarebbe quella di contrattare azienda per azienda nuove tipologie di orario di turnazione evitando i periodi più caldi, perché ogni azienda ha delle caratteristiche diverse che necessitano di un'organizzazione del lavoro e flessibilità di orario conformi alle esigenze di quell'azienda e di quei lavoratori. Ma poiché non ci siamo riusciti fino ad adesso, certamente non per colpa del sinda-

cato, e sicuramente non riusciremo a farlo in tutti i luoghi di lavoro, allora l'ordinanza della Regione serve perché stimola le parti a trovare delle soluzioni, nonostante ci siano ambiti di difficile applicazione. Se partiamo dal presupposto che per la Uil

«Ogni impresa ha caratteristiche che necessitano di un'organizzazione differente»

Emilia-Romagna l'obiettivo principale è la tutela della salute e del benessere dei lavoratori, considerato che in questo Paese muoiono più di 1.000 persone all'anno sul lavoro e ci sono mezzo milione di infortuni sul lavoro, allora tutto, a partire dal profitto e dalle tempistiche di consegna delle opere, deve essere messo in secondo piano rispetto alla tutela della salute e della vita delle persone che lavorano».

A.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA